

VII LEGISLATURA

**XXVIII SESSIONE ORDINARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

Venerdì 21 dicembre 2001

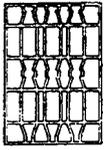
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 1/IMM.</b>		
<b>Chiusura degli uffici postali di Prodo e Morrano in Comune di Orvieto.</b>	<b>pag.</b>	<b>1</b>
Presidente	pag.	1, 2, 3
Pacioni	pag.	2, 3
Monelli, <i>Vice Presidente della Giunta regionale</i>	pag.	2



**Oggetto N. 2/IMM.**

**Mancato adempimento della Giunta regionale al dettato dell'art. 2 - comma secondo - della legge regionale 12/08/1998, n. 30 - Relazione semestrale della Giunta regionale al Consiglio sull'adempimento delle attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 12/05/1997, 26/09/1997 e successivi.**

Presidente

Zaffini

Riommi, *Assessore*

**pag. 4**

pag. 4, 5, 6

pag. 4, 5

pag. 4

**Oggetto N. 6/IMM.**

**Costi di funzionamento della R.E.S. (Risorse e Sviluppo) - Società per la gestione del patrimonio immobiliare di proprietà regionale.**

Presidente

Zaffini

Riommi, *Assessore*

**pag. 6**

pag. 6, 7, 8

pag. 6, 8

pag. 6

**Oggetto N. 5/IMM.**

**D.P.G.R. 20/7/2001, n. 143 - Esclusione dei territori dei Comuni di Assisi e Bettona da quelli beneficiari dei provvedimenti previsti per le zone colpite dalle gelate verificatesi il 15 e 18/4/2001.**

Presidente

Lignani Marchesani

Bocci, *Assessore*

**pag. 8**

pag. 8, 9, 10

pag. 9, 10

pag. 9

**Oggetto N. 4/IMM.**

**Ripresa dei lavori di costruzione del doppio elettrodotto a 380.000 volt "Villavalle Terni - Valle San Martino Spoleto".**

Presidente

Ripa di Meana

Monelli, *Assessore*

**pag. 10**

pag. 10, 11, 12

pag. 11, 12

pag. 11

**Oggetto N. 7/IMM.**

**Interventi a sostegno del settore turistico nella difficile fase successiva agli eventi terroristici dell'11/9/2001 contro gli Stati Uniti d'America.**

Presidente

Sebastiani

Maddoli

**pag. 12**

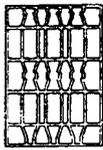
pag. 12, 13, 14

pag. 12, 14

pag. 13

Presidente

pag. 14, 15, 16



Antonini	pag.	14
Pacioni	pag.	15
Zaffini	pag.	15, 16

**Oggetto N. 235.**

**Modificazioni e integrazioni della legge regionale 11/11/1987,  
n. 48 - Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque  
minerali e termali.**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA  
REGIONALE**

**Modificazione della legge regionale 11/11/1987, n. 48 -  
Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque  
minerali e termali.**

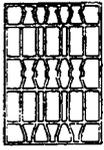
**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE  
RIPA DI MEANA**

Presidente	pag.	<b>16</b> 16, 17, 20, 21, 22, 26, 27
Brozzi, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag.	16, 26
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	17, 26, 27
Ripa di Meana	pag.	20, 26
Crescimbeni	pag.	21
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	22

**Oggetto N. 9**

**Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica  
e territoriale denominata "Agenzia Umbria Ricerche" -  
Elezione del Presidente e del Comitato scientifico-istituzionale -  
Artt. 13 e 8 della L.R. 27.3.2000 n. 30.**

Presidente	pag.	<b>29</b> 29, 31
Bottini, <i>Relatore</i>	pag.	30
Ripa di Meana	pag.	31
Presidente	pag.	32, 33, 34, 35
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag.	32
Ripa di Meana	pag.	34
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	34, 35
Vinti	pag.	34, 35



**VII LEGISLATURA**  
**XXVIII SESSIONE ORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

*La seduta è aperta alle ore 10.20.*

*Si procede all'appello dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 10.22.*

*La seduta riprende alle ore 10.41.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi Consiglieri, prendere posto. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, riprendiamo i lavori con le interrogazioni presentate con richiesta di risposta immediata.

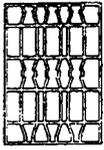
**Oggetto N. 1/IMM**

**Chiusura degli uffici postali di Prodo e Morrano in Comune di Orvieto.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE PACIONI**

**ATTO N. 951**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Pacioni.



**PACIONI.** In questi ultimi due mesi l'azienda delle Poste sta operando la chiusura di alcuni piccoli uffici postali, in particolare per quanto riguarda Prodo e Morrano, uffici della cui chiusura ero a conoscenza, ma negli ultimi giorni altri uffici sono in procinto di essere chiusi.

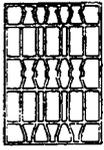
È una cosa indegna quella che sta facendo le Poste Italiane, in particolare la Direzione dell'Italia centrale, perché sta chiudendo tutti gli uffici postali dei piccoli centri. L'ufficio postale è un elemento importante per quanto riguarda i servizi che devono essere dati ai cittadini. Ebbene, in questa situazione è estremamente importante che questi uffici non vengano chiusi.

**PRESIDENTE.** Risponde il Vice Presidente, Assessore Monelli.

**MONELLI,** *Vice Presidente della Giunta regionale.* Come il Consigliere Pacioni sa, sull'argomento della chiusura degli uffici postali si è già avuta occasione di discutere. Il servizio postale costituisce da sempre una componente rilevante degli standard relativi alla qualità della vita dei cittadini. Conseguentemente le carenze di sportelli nel territorio ed i ritardi nei servizi di recapito provocano senza dubbio disagi sociali e danni economici. Parimenti, riportare in pareggio il bilancio e rendere la società quotabile in Borsa com'è noto sono gli obiettivi prioritari delle Poste Italiane. Quindi, occorre perseguire, secondo quanto risulta dal piano di impresa '98-2002 e dal contratto di programma stipulato dal Ministero competente alle Poste, questi obiettivi.

Non vi è dubbio che l'Ente Poste, al fine di perseguire tali obiettivi, debba muoversi secondo una logica aziendale voluta proprio dal legislatore. Malgrado ciò, il processo di riorganizzazione strutturale e funzionale del servizio postale produce apprensione in relazione all'impatto che esso può suscitare sul territorio, in particolar modo sul servizio postale universale, che è quello finalizzato all'inoltro della corrispondenza a tutti i cittadini, ivi compresi quelli che abitano in zone remote o difficilmente accessibili. Il servizio postale universale ha infatti i connotati del servizio pubblico e riguarda da vicino la vita dei cittadini e degli enti locali, e soprattutto la Regione. Per tali motivi, la legge prevede un fondo di compensazione che rimborsi le Poste degli oneri sopportati per far fronte alle spese attinenti a quell'attività di servizio pubblico.

Sulla base di queste considerazioni, la Giunta regionale, nella persona dell'Assessore Girolamini, è intervenuta tempestivamente presso la Direzione del Compartimento Marche-Umbria ed ha incontrato i



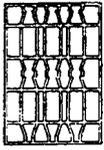
dirigenti responsabili del servizio regionale Poste in data giugno 2001. Nel corso dell'incontro, l'ing. Pasquale Marchese, Direttore del Compartimento Umbria-Marche e la dott.ssa Angela Martino, Direttrice della Filiale di Perugia, hanno ribadito come l'obiettivo di azzerare le perdite sia per le Poste ineludibile e che, a fronte della diminuzione degli sportelli, ci sarebbe stato un aumento della quantità e della qualità dei servizi erogati.

Rilevato che il Ministero delle Telecomunicazioni è l'autorità preposta al controllo del rispetto degli obblighi connessi all'espletamento del servizio universale, come Giunta abbiamo reso edotto il Ministro competente, mediante un'iniziativa formale, dei disagi sociali derivati dalla chiusura alterna degli uffici nel periodo estivo, soprattutto per le zone più svantaggiate. Abbiamo chiesto inoltre, ufficialmente, il 13 novembre scorso, al Direttore regionale di poter essere informati sulle iniziative future che l'azienda Poste intende attivare sul territorio regionale. Ci siamo attivati in sede di conferenza unificata il 25 novembre u.s. insieme alle altre Regioni, ed abbiamo presentato al Governo un documento comune con il quale abbiamo evidenziato la necessità di conciliare l'esigenza di razionalizzazione del servizio con i bisogni sociali ed economici del territorio, ed abbiamo chiesto la proroga del termine del 1° novembre 2001 entro il quale le Poste avrebbero dovuto disporre la chiusura di una serie di uffici ritenuti periferici.

Per ultimo, la scorsa settimana la stessa Presidente ha incontrato il dott. Morganti, dell'Ufficio dell'Amministrazione delegata. Le risposte che abbiamo avuto sono queste: su 293 uffici postali in Umbria, 156 sono uffici con una situazione fortemente diseconomica secondo i parametri applicati dalle Poste; di questi, 51 saranno interessati da un'operazione di ristrutturazione in ordine ai servizi, e solo per 8 su un totale di 293 è stata predisposta la chiusura.

Sarà quindi cura dell'Amministrazione che rappresentiamo, nella persona della Presidente della Giunta, continuare a seguire con la dovuta attenzione la questione complessa e delicata relativa all'allocatione del servizio postale del territorio regionale. Siamo convinti che nei prossimi giorni verranno risposte positive a queste esigenze.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Monelli. La parola al Consigliere Pacioni per la replica.



**PACIONI.** Condivido l'attività che è stata svolta dalla Giunta regionale; ritengo che il lavoro fatto sia rilevante. Vorrei sollecitare il Presidente della Giunta affinché negli incontri che avrà con i responsabili delle Poste si arrivi ad una soluzione per cui quegli uffici postali che sono in procinto di essere chiusi o che già sono chiusi rimangano aperti almeno con orario ridotto, e quindi si arrivi magari ad una riduzione dell'orario, ma si permetta comunque lo svolgimento del servizio. Questo è già stato fatto per alcuni uffici postali della montagna di Foligno, e credo che possa essere esteso a tutti gli altri uffici postali che stanno per essere chiusi.

**Oggetto N. 2/IMM**

**Mancato adempimento della Giunta regionale al dettato dell'art. 2 - comma secondo - della legge regionale 12/08/1998, n. 30 - Relazione semestrale della Giunta regionale al Consiglio sull'andamento delle attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 12/05/1997, 26/09/1997 e successivi.**

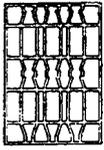
**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ZAFFINI**

**ATTO N. 952**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** L'interrogazione mira a portare in aula un dibattito, che ritengo sia ormai indispensabile e necessario, circa l'andamento del processo di ricostruzione. Ci sono stati ripetuti passaggi in Commissione; per altro, fin dall'ottobre 2000, in II Commissione, dove io stesso ero presente, il collega Laffranco richiamava la necessità di portare in aula proprio questa discussione sull'andamento della ricostruzione. Sappiamo benissimo che la ricostruzione, al di là delle enfatiche autocelebrazioni e delle ripetute inaugurazioni di nuovi lavori, presenta dei problemi; sappiamo che i centri storici di Nocera e di Sellano presentano gravi problemi per l'impianto legislativo che governa la ricostruzione. Vogliamo che questa problematica venga in aula per una trattazione adeguata dell'argomento.

**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Riommi per la Giunta regionale.



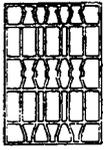
**RIOMMI**, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Francamente, nei termini in cui ha illustrato adesso la questione il Consigliere Zaffini, non posso che concordare, nel senso che è una richiesta al Consiglio di incardinare una discussione prevista dall'Art. 30. Il mancato adempimento da parte della Giunta regionale, invece, personalmente lo vedo di meno, nel senso che la Giunta regionale è pronta a questa discussione. Faccio altresì presente che la Giunta regionale dell'Umbria, per precisa disposizione di legge nazionale - Art. 16 della legge 61 - riferisce semestralmente al Parlamento sullo stato di attuazione della ricostruzione, e questo viene fatto puntualmente. Rispetto al merito, visto che della relazione introdotta al 30 di giugno abbiamo riscontro, il dipartimento della Protezione Civile, in ordine alle valutazioni, ci scrive di non ritenere di dover chiedere modifiche o integrazioni a tale relazione.

Faccio queste considerazioni per dire che, al di là delle schermaglie, la sostanza è questa: la Giunta regionale è pronta a discutere semestralmente in Consiglio, con qualsiasi termine si ritenga opportuno, dello stato di attuazione, e reputo questa discussione opportuna. I dati base sono tutti a disposizione: sia le relazioni che abbiamo fatto al Parlamento, sia quella alla Corte dei Conti, sia l'aggiornamento in tempo reale che viene fatto dell'Osservatorio. Quando il Consiglio incardinerà questa discussione, discuteremo nel merito.

**PRESIDENTE**. La parola al Consigliere Zaffini per la replica.

**ZAFFINI**. Evidenzio solo alcune date. La legge 30 del 12 agosto '98 all'Art. 2 dice: "La Giunta regionale riferisce semestralmente al Consiglio sull'andamento..."; di semestri dal '98 ad oggi ne sono passati molti. La II Commissione dall'ottobre 2000 - addirittura la minoranza uscì da quella Commissione volendo evidentemente evidenziare ed enfatizzare una mancanza - diceva che si doveva discutere di questo argomento in Consiglio regionale. Al di là del fatto che si riferisca al Governo, come ovviamente prevede la legge nazionale, la legge regionale fa carico alla Giunta di venire in quest'aula a riferire sullo stato della ricostruzione.

La ricostruzione ovviamente presenta dei problemi, era inevitabile che ciò accadesse; ma ritengo che, al di là di chi deve mettere all'ordine del giorno l'argomento - che è una pura e semplice 'manfrina' politica, e



non è certo questo il merito dell'argomento - sia urgente che si discuta in quest'aula sull'andamento della ricostruzione, sulle luci e sulle ombre di questo processo di ricostruzione che tanti umbri aspettano che si realizzi compiutamente, mentre altri umbri hanno beneficiato di quello che fino ad oggi è stato fatto, specie nell'emergenza. Ora, però, c'è la necessità di fare la ricostruzione quella vera, quella chiamata 'pesante'. Sappiamo che i centri storici di Nocera e di Sellano sono fermi e lo resteranno per parecchio tempo. Bisogna aggiustare la normativa; credo che quest'aula possa e debba farlo. Aspettiamo che la Giunta decida di riferire in quest'aula.

**PRESIDENTE.** Voglio dire al Consigliere Zaffini che la formulazione dell'ordine del giorno non è una 'manfrina'; lo decide la Conferenza dei capigruppo con l'Ufficio di Presidenza, quindi è un atto di scelta del Consiglio regionale.

**Oggetto N. 6/IMM**

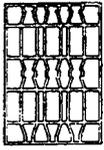
**Costi di funzionamento della R.E.S. (Risorse e Sviluppo) - Società per la gestione del patrimonio immobiliare di proprietà regionale.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ZAFFINI**

**ATTO N. 997**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** L'argomento è sempre quello della gestione degli immobili regionali e della costituzione di una società a questo scopo adibita. Devo dire che il mandato di questa società è un po' una telenovela. Tutti sanno che è fatta per vendere il patrimonio regionale, perché è stato scritto in tutti i giornali ed è l'argomento che è passato in tutta la collettività. L'Assessore in Commissione afferma e riferisce che la R.E.S. non deve vendere, deve semplicemente gestire; questo è quello che testualmente l'Assessore ha detto, me presente, in Commissione. Si tratta di capire che cosa questa società deve fare, ma soprattutto si tratta di capire quanto costa. E' una società che è a maggioranza della finanziaria regionale Sviluppumbria, e quindi i soldi sono quelli pubblici. Si vorrebbe sapere quanto costa questa società, chi deve pagare.



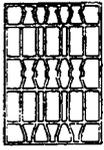
**PRESIDENTE.** L'Assessore Riommi risponde per la Giunta regionale.

**RIOMMI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Vorrei fare una precisazione, perché questo istituto va interpretato in maniera seria e corretta, mi permetto di dire. L'oggetto, come per l'altra interrogazione, è: quando riferisce la Giunta? Io rispondo dicendo che stiamo riferendo puntualmente, la discussione la incardina il Consiglio, gli atti sono a disposizione. Se poi dobbiamo fare delle discussioni nel merito con l'istituto dell'interrogazione a risposta immediata è altra cosa, e questo vale sia per la ricostruzione che per questo punto.

Si chiede: quanto costa questa società? Siccome la società R.E.S. è costituita con atto pubblico e con delibera amministrativa, sapere quanto costa è molto semplice: costa 453 milioni oltre IVA per le spese di funzionamento per il 2002, il suo primo anno di attività. Questo è il dato delle spese di funzionamento della R.E.S.; poi, dagli atti amministrativi allegati che hanno portato a questo dato - atti che sono tutti pubblici, visionabili, verificabili, approvati da tempo, quindi, non c'è nessuna telenovela - si può verificare tutto quello che si ritiene opportuno nel merito rispetto alla R.E.S..

Siccome il Consigliere Zaffini, e io non mi sottraggo mai nel merito, ha introdotto un ulteriore elemento, e cioè: qual è il mandato della R.E.S., negli atti amministrativi che sono alla base della costituzione, nell'atto costitutivo e nei patti che la gestiscono è chiarissimo il mandato della società R.E.S.: è una società di servizi in funzione della gestione, della manutenzione e delle politiche patrimoniali.

Quello che è il dibattito esterno rispetto alla vendita o non vendita è una, mi si consenta, esemplificazione; il mandato della R.E.S. è la gestione, manutenzione, programmazione, anche in funzione della valorizzazione, fermo rimanendo che, come ho detto in Commissione e ripeto qui - ma è la legge regionale che lo dice - il Piano triennale e il Piano annuale delle dimissioni li decide il Consiglio regionale. La R.E.S., in virtù del suo statuto e del quadro normativo a disposizione, può essere lo strumento che, oltre a fare servizi propedeutici per, può essere delegato a fare questo tipo di operazione successiva, fermo rimanendo che le politiche di dismissione sono incardinate, in virtù della legge 14, in capo al Consiglio regionale su proposta della Giunta, ed altrimenti non potrebbe essere. Non capisco perché si dice che c'è confusione e non chiarezza da questo punto di vista. Poi, come ho già detto in altre occasioni, quando



presentiamo per la prima volta dopo il bilancio, anche grazie al lavoro che sta iniziando a fare la R.E.S., ipotesi di progetto, di piano triennale e di piano annuale, nel merito discuteremo delle politiche di valorizzazione patrimoniale e delle scelte. Mi sembra questo un percorso più serio e più corretto.

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, prego.

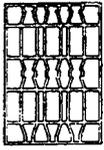
**ZAFFINI.** Ritengo che non sia questo il percorso serio e corretto. Il percorso serio e corretto sarebbe stato quello di licenziare gli atti di programmazione come previsto dalla legge 14, cioè stabilire che cosa questa Regione intende fare rispetto al proprio patrimonio con un piano triennale e con un piano di attuazione annuale; dopo di che, la società R.E.S., che deve attuare il mandato del Consiglio regionale, avrebbe che cosa fare. Comunque era importante sapere quanto costa questa società, e abbiamo appreso dall'Assessore che per il primo anno di attività questa società costa, lira più lira meno, mezzo miliardo; vedremo se questo mezzo miliardo sarà una cifra investita o sarà una cifra semplicemente spesa. Riteniamo che sarà una cifra semplicemente spesa, ma questo naturalmente lo accerteremo a posteriori, non possiamo certamente dirlo prima.

Riguardo alla circostanza sulla prima question time, alla quale l'Assessore ha fatto riferimento, in chiusura chiarisco e rispondo che non intendevo dire...

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, lei deve replicare sull'oggetto dell'interrogazione...

**ZAFFINI.** Allora l'Assessore non mi deve chiamare a rispondere, Presidente, altrimenti interrompa l'Assessore, che mi chiama a rispondere, perché se lui mi chiama a rispondere, io devo rispondere. E comunque non intendevo dire che la 'manfrina' era del Consiglio; intendevo dire che non venire a riferire in Consiglio è assolutamente una colpa della Giunta, che non ottempera alla legge regionale specifica.

**Oggetto N. 5/IMM**



**D.P.G.R. 20/7/2001, n. 143 - Esclusione dei territori dei Comuni di Assisi e Bettona da quelli beneficiari dei provvedimenti previsti per le zone colpite dalle gelate verificatesi il 15 e 18/4/2001.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LIGNANI MARCHESANI**

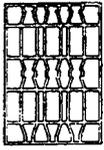
**ATTO N. 973**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Lignani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Grazie, Presidente. L'oggetto di questa interrogazione lo ha già ricordato lei; tratta, appunto, delle gelate che hanno colpito il 15 e il 18 aprile la gran parte del territorio regionale. Vorremmo avere conto, visto il decreto del Presidente della Giunta regionale del 20 luglio 2001, del perché sono stati esclusi dai benefici i territori di cui all'oggetto, tenendo in considerazione anche il fatto che la consistenza di questi danni è stata riavvalorata nella sua gravità prossima al 70% da una lettera della Confagricoltura di fine novembre ai Sindaci di Cannara e di Bettona, nella quale si denuncia, appunto, l'esclusione di questi territori. La gravità di questi danni, soprattutto per l'olivicoltura, può essere avvalorata anche da parte di colleghi importanti all'interno di questo Consiglio regionale che fanno parte dei gruppi di maggioranza.

**PRESIDENTE.** L'Assessore Bocci risponde per conto della Giunta regionale.

**BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Con determinazione dirigenziale che risale all'agosto del 2001 è stata dichiarata la insussistenza delle condizioni per attivare i benefici previsti dalla legge 185, in quanto le procedure di questa legge nazionale prevedono che il danno dev'essere individuato in misura non inferiore al 35% della produzione lorda vendibile di una zona delimitata. La struttura agricola territoriale di Assisi, il SAT (che è la struttura che viene chiamata a verificare i danni), ha svolto un sopralluogo e una istruttoria, così come previsto dalla legge in questione, e ha rimesso l'istruttoria con parere negativo, cioè con un parere di non sussistenza di un danno di almeno il 35%. Successivamente l'APROL di Perugia ha fatto ricorso a questa istruttoria del SAT, e quindi la Regione - anche perché c'era un malcontento di olivicoltori



della zona - ha rimesso l'istruttoria al SAT di Assisi invitandolo a fare ulteriori approfondimenti, cioè a verificare se la prima istruttoria fosse stata veramente approfondita in maniera tale da capire la gravità dei danni.

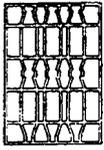
La struttura del SAT ha rimesso una seconda istruttoria il 27 settembre del 2001 nella quale ha espresso contrarietà ad una revisione della prima istruttoria, e quindi ha confermato che il danno non è superiore al 35%.

Per queste ragioni la Regione non può fare altro che prendere atto dell'istruttoria tecnica, nel senso che non è nella competenza e nel potere della Giunta regionale andare contro un parere tecnico. Quindi, noi abbiamo chiesto ulteriori approfondimenti e la struttura tecnica ha rimandato una seconda istruttoria che conferma la prima. A noi non resta altro, così come prevede la legge nazionale 185, che prendere atto dell'istruttoria in questione, perciò non è possibile attivare le condizioni e le procedure previste dalla legge 185.

**PRESIDENTE.** Per la replica, il Consigliere Lignani Marchesani.

**LIGNANI MARCHESANI.** È difficile potersi dichiarare soddisfatto di questa risposta in considerazione del fatto che ci sono molti punti oscuri in questa vicenda. Noi comprendiamo le questioni tecniche, possiamo anche comprendere che magari i diretti interessati possano in qualche misura, forse, enfatizzare il danno, ma di fatto non possiamo non rilevare la questione che il SAT possa essersi espresso non in via definitiva riguardo all'olivicoltura ma solamente limitatamente a quanto riguarda la viticoltura. E soprattutto non possiamo non rilevare la questione che il Comune di Bettona continua a mandare richieste di aiuto, anche alla luce di interrogazioni e di ordini del giorno del Consiglio Comunale di Bettona stesso, e che all'interno del Comune di Bettona si stanno costituendo dei comitati spontanei che vogliono dimostrare come invece il danno sia ben superiore al 70% e non al 35%.

Da ultimo vorrei rimarcare l'incongruenza che alcune questioni riguardanti proprio lo stesso Comune di Bettona siano state fatte oggetto di indagine da parte della Comunità Montana del Monte Subasio quando il Comune di Bettona è parte integrante della Comunità Montana Monti del Trasimeno. Proprio per questa serie di motivi continuiamo a non vederci chiaro ed attiveremo anche analoghe richieste al Ministero delle



Risorse Agricole per fare in modo che gli agricoltori in questione possano avere giustizia, e quindi possano avere una congrua remunerazione per i danni subiti.

**Oggetto N. 4/IMM**

**Ripresa dei lavori di costruzione del doppio elettrodotto a 380.000 volt "Villavalle Terni" - "Valle San Martino Spoleto".**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA**

**ATTO N. 972**

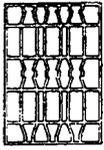
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Ripa Di Meana.

**RIPA DI MEANA.** Si tratta dello sciagurato ed arcaico progetto dell'ENEL che vede contro tutti: il Comitato "Salute ed Ambiente" della Valnerina, successivamente la Regione, poi la Provincia e anche gli stessi Comuni che avevano dato il VIA. Ora, il Prefetto di Terni, in assenza degli atti regionali, ha invece autorizzato l'ENEL a riprendere i lavori. La podestà regionale di vigilanza e controllo è piena e totale. Interrogo quindi la Giunta per sapere quali atti immediati la Giunta assumerà per bloccare la decisione illegittima del Prefetto e per far osservare i procedimenti paesaggistici ed ambientali. L'obiettivo di tutti noi è quello di convincere e piegare l'ENEL o alla rinuncia o all'interramento dei cavi.

**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Monelli per la Giunta regionale.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** L'interrogazione del Consigliere Ripa di Meana riporta al centro della discussione una questione che è stata molto discussa in questa Comunità regionale. Come tutti noi sappiamo, ci sono stati anche provvedimenti e procedure giuridico-amministrative che hanno riguardato il Tribunale di Terni, che ha messo in campo situazioni come quelle che ricordava il Consigliere Ripa di Meana.

A me corre l'obbligo di precisare tre cose. La prima è che la partita giudiziaria si è conclusa; i ricorsi al TAR e al Tribunale di Terni hanno espletato il proprio percorso. Nelle more di questo percorso, la



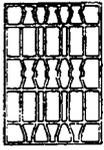
Regione, insieme al Comune di Terni e alle istituzioni locali, il Comune di Spoleto, ha messo in campo un confronto con la stessa ENEL impegnando ricerche ed analisi per stabilire ipotesi alternative di tracciato e fare un'analisi dei potenziali danni che potrebbe portare, oltre che dal punto di vista ambientale, anche dal punto di vista della salute dei cittadini, la presenza di quel tracciato.

Come il Consigliere sa, è aperta tuttora una discussione, ci sono varie ipotesi di soluzione sul tavolo; alcune di queste propugnano l'idea dell'innalzamento dei tralicci, il che, forse, sarebbe una soluzione non proprio ottimale; è poi in corso tuttora una discussione rispetto all'interramento, con posizioni tecnico-scientifiche alternative.

Ma a me corre l'obbligo di precisare un punto, sollecitato proprio, e lo ringrazio, dall'interrogazione del Consigliere Ripa di Meana: al di là delle competenze specifiche della Regione, credo che su questa questione la Giunta regionale e questo Consiglio, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, dovranno attuare tutte le forme di analisi, coinvolgimento e discussione più approfondita possibile, perché sento anch'io l'esigenza che questa comunità regionale abbia una risposta la più precisa e la più impegnata politicamente da parte di questa istituzione, oltre che dalla Giunta regionale, perché ritengo che politicamente questo Consiglio regionale debba essere messo in condizioni, ancora più compiutamente rispetto a quello che si è fatto, di conoscere concretamente la partita e di capire concretamente quali sono gli atti che noi possiamo mettere in capo all'ENEL per fare in modo che quella decisione, che anch'io senz'altro critico rispetto alla scelta del tracciato, del percorso e del luogo, possa essere analizzata ancora più approfonditamente e si studino concretamente tutti gli atti che servono a modificare o a rendere meno impattante quel percorso.

**PRESIDENTE.** Consigliere Ripa di Meana per la replica.

**RIPA DI MEANA.** Ringrazio il Vice Presidente Monelli, intendendo la sua risposta come affermativa. Le iniziative assunte dal Prefetto di Terni per autorizzare l'immediata ripresa dei lavori sono sospese di fatto, in attesa di un pronunciamento regionale sulle compatibilità ambientali e paesaggistiche. In questo senso lo ringrazio e spero che i fatti lo confermino quanto prima.



**Oggetto N. 7/IMM**

**Interventi a sostegno del settore turistico nella difficile fase successiva agli eventi terroristici dell'11/9/2001 contro gli Stati Uniti d'America.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI**

**ATTO N. 1009**

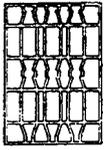
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Con questa interrogazione chiedo all'Assessore Maddoli di sapere quali interventi urgenti intenda adottare a sostegno del settore turistico in considerazione del fatto che nonostante ci fosse stata già una precedente interrogazione della collega Modena, la Giunta non ha adottato alcun provvedimento.

Ricordo che ormai sono trascorsi tre mesi dai tragici eventi dell'11 settembre che hanno sconvolto tutto il mondo.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Maddoli.

**MADDOLI,** *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* Non risponde a verità il fatto che la Giunta non abbia adottato alcuna determinazione in proposito. Innanzitutto è un dato oggettivo, riconosciuto, credo, da tutte le stesse associazioni di categoria negli incontri ai quali personalmente ho preso parte, che il principale settore che è stato colpito dalla crisi terroristica dell'11 settembre e dagli eventi che ne hanno seguito è quello delle agenzie di viaggio. E allora, con delibera della Giunta regionale del 21 novembre 2001 n. 1485, sono stati adottati provvedimenti urgenti in favore soprattutto di questa categoria di operatori turistici. E' un provvedimento grazie al quale la Gepafin è stata autorizzata ad estendere le garanzie per l'accesso al credito alle agenzie di viaggio, che è appunto il settore più colpito dalla crisi, mediante l'utilizzazione di fondi comunitari già rendicontati per operazioni ammissibili fino a 600 milioni, con periodo di garanzia a 60 mesi ed elevando il moltiplicatore da 8 a 20. Il rischio in capo alla Gepafin è del 50% e del 10%, poi esteso al 25% di fatto, quello dei consorzi fidi. Con lo stesso provvedimento è stato dato mandato al Servizio



Turismo di predisporre un disegno di legge per la sospensione per un anno del pagamento della tassa di concessione regionale per il 2002, in attesa della definitiva soppressione già prevista dal DAP.

Per come stanno procedendo i fatti posso dire che la Gepafin ha già convocato i consorzi di categoria, ha raggiunto degli accordi, ha invitato le banche, che in gran parte hanno risposto anche se qualcuna in ritardo per motivi di fine anno e di introduzione dell'Euro. E' previsto per il 28 prossimo venturo un incontro con i consorzi per puntualizzare i passi operativi. La misura dovrebbe diventare effettivamente operativa dal primo gennaio del 2002.

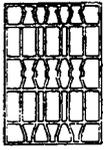
A sostegno del settore, inoltre, a parte la nuova legge sul turismo, che entrerà in vigore dal primo gennaio, esistono i fondi della legge quadro 135, di cui si sta provvedendo in questi giorni al riparto; abbiamo avuto incontri ravvicinati e rinnovati nei giorni scorsi con il Ministero; in Italia dovrebbero arrivare 6 miliardi. Poi ci sono le misure specifiche del DOCUP, almeno tre misure a sostegno alla filiera cultura, turismo, sostegno alle imprese, ambiente, cultura e promozione dell'Umbria...

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Maddoli, è scaduto il tempo a sua disposizione. Prego Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Ringrazio l'Assessore per i chiarimenti, anche se sono parzialmente soddisfatto, perché, anche se c'è stata una delibera, come dice lui, del 21 novembre, siamo in ritardo, in quanto niente ancora è operativo, mentre altre regioni, tipo la Toscana, la Campania e il Lazio, hanno concesso aiuti consistenti che già sono operativi. Speriamo che dal primo gennaio si possa realizzare tutto; comunque c'è un ritardo eccessivo, perché sono passati tre mesi dagli eventi dell'11 settembre e si dovevano prendere dei provvedimenti urgenti.

**PRESIDENTE.** Termina qui la trattazione delle interrogazioni presentate con richiesta di risposta immediata. C'è ancora un'altra interrogazione, ma la Giunta regionale non è disponibile, per cui passiamo all'ordine del giorno.

Il Consigliere Antonini chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.



**ANTONINI.** Intervengo per sottolineare come, non abusando di questo strumento, cioè delle interrogazioni a risposta immediata, gradirei essere messo nelle stesse condizioni degli altri Consiglieri. Mi auguro che lei possa garantire per la prossima seduta il rispetto di questo diritto, che credo sia un diritto elementare di ogni Consigliere regionale.

**PRESIDENTE.** Lei ha perfettamente ragione, Consigliere Antonini; è una questione di sensibilità, che, devo registrare, la Giunta non ha nei confronti del Consiglio regionale. Mi trovo in imbarazzo anch'io...

**ANTONINI.** Non voglio farne un caso, ma la mia sottolineatura è motivata dal fatto che forse, essendo in itinere un accordo tra il Ministero per il Commercio Estero e la Regione Umbria, la tempestività della mia interrogazione avrebbe potuto portare qualche contributo. Per il resto, immagino che l'Assessore competente avrà avuto dei disguidi...

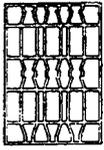
**PRESIDENTE.** Non c'è dubbio, ma se lei mi rimarca una cosa del genere, non posso che darle ragione, prendere atto e, sostanzialmente, sottolineare che la Giunta regionale non dà risposta ad una interrogazione urgente programmata perché non è presente in aula. Non posso fare diversamente. E non mi si comunica diversamente, se non in questo minuto, che la Giunta tarderà a venire in aula per rispondere a questa interrogazione. Siccome le question time si chiudono qui, la Giunta regionale darà risposta in altro momento, quando lo riterrà opportuno. Io, ovviamente, farò presente per iscritto questa cosa al Presidente della Giunta regionale.

Prego, Consigliere Pacioni.

**PACIONI.** Intervengo sull'ordine dei lavori per chiedere se è possibile trattare nel corso della seduta una mozione riferita ai Patti Territoriali e firmata dal sottoscritto e dal Consigliere Gobbini.

**PRESIDENTE.** E' nell'ordine di seduta?

**PACIONI.** L'abbiamo presentata l'altra volta, non credo che sia nell'ordine di seduta.



**PRESIDENTE.** Se non è nell'ordine del giorno della seduta, ne parleremo quando... Prego, Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Sull'ordine dei lavori. Faccio la stessa considerazione fatta dal collega Pacioni per una mozione urgente, che però è iscritta nell'ordine del giorno di seduta, che riguarda la necessità che la Giunta regionale regolamenti la protezione dei lavoratori impegnati nel servizio del ciclo idrico integrato, dal momento che al 31.12, come tutti sappiamo, la gestione di questo servizio dovrà essere messa a gara, o comunque dovrà essere formalizzato il prosieguo dell'attività di gestione del ciclo idrico integrato. La legge nazionale e la legge regionale prevedeva che la Giunta dovesse regolamentare la protezione dei lavoratori che risiedono e che operano nel servizio del ciclo idrico integrato; io ho elaborato una mozione in questo senso, è iscritta all'ordine del giorno, e l'incombente della data al 31.12 mi fa chiedere l'urgenza della trattazione.

**PRESIDENTE.** Ma non è nell'ordine del giorno di seduta...

**ZAFFINI.** Di seduta no, è nell'ordine del giorno generale, è già iscritta all'ordine del giorno...

**PRESIDENTE.** Ne parleremo quando sarà all'ordine del giorno di seduta, altrimenti è inutile che facciamo la riunione dei capigruppo per fare gli ordini di seduta.

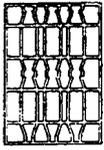
**ZAFFINI.** Però era stata messa tra le mozioni, solo che non è stata trattata...

**PRESIDENTE.** Passiamo all'Oggetto n. 235.

**Oggetto N. 235**

**Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 11/11/1987, n. 48 - Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali e termali.**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**



**Modificazione della legge regionale 11/11/1987, n. 48 - Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali e termali.**

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA**

**Relazione della II Commissione Consiliare**

**Relatore di maggioranza Consigliere Brozzi**

**Relatore di minoranza Consigliere Laffranco**

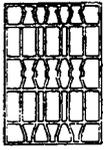
**ATTI NN. 964 - 204 E 964 - 204/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Brozzi per la relazione.

**BROZZI, Relatore di maggioranza.** Rubo un minuto per rispondere alle considerazioni che sono state fatte. Il Consiglio regionale, per dare garanzia a tutti i Consiglieri regionali di poter lavorare bene, si è dato delle norme, e noi le dobbiamo rispettare, altrimenti è una Babele. Ogni Consigliere non può alzarsi e rimettere in discussione accordi fatti due minuti fa. Posso essere d'accordo anch'io con le perplessità espresse del Consigliere Antonini, ma ogni Consigliere non può alzarsi e dire: "ho preparato ed elaborato...", perché ognuno di noi ha preparato ed elaborato. Atteniamoci all'ordine del giorno di seduta.

Questo disegno di legge nasce dalla necessità di adeguare i canoni di locazione, di introito e di prelievo nell'uso e nella gestione delle acque minerali. Il testo che andremo a votare è la sintesi del disegno di legge presentato dal Consigliere Ripa di Meana, ma soprattutto tiene conto della proposta presentata dalla Giunta regionale. La Commissione, quindi, ha elaborato un testo definitivo.

Questo disegno di legge, soprattutto, cade a seguito della sentenza n. 66 della Corte Costituzionale del 7 e 16 marzo 2001, che ha riconosciuto alle Regioni la potestà di determinare i diritti dovuti per lo sfruttamento delle acque minerali. Questo disegno di legge, molto breve, disciplina questa materia, mantiene in capo alla Regione il diritto di acquisire il canone per usufruire della tassa per la superficie e introduce per la prima volta un canone per litro o metro cubo di acqua minerale imbottigliata o comunque utilizzata, e fa una proposta di differenziazione in questo senso tra l'imbottigliamento fatto in contenitori in PET e in contenitori in bottiglia.



Debbo informare, per diritto di informazione di tutti i Consiglieri, che per questa pratica sono state eseguite delle audizioni, vi è stato anche un confronto con la Federacque Minerali; debbo altresì informare che il testo che andremo ad approvare non ha trovato l'accordo delle rappresentanze industriali. Lo dico perché un Consigliere regionale che non abbia partecipato alla discussione deve essere informato in tal senso.

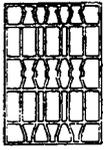
Il disegno di legge è stato licenziato a maggioranza dalla Commissione; c'è stato solo un voto di astensione da parte del Consigliere di minoranza Laffranco, che svolgerà la relazione di minoranza.

Sottolineo che questo è il primo passo verso una potestà legislativa piena che la Regione sta acquisendo, e c'è l'impegno da parte della Giunta regionale di provvedere nell'arco del 2002 ad un disegno di legge completamente rinnovato. Non ho altro da aggiungere; ringrazio i Consiglieri per l'attenzione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Brozzi. Il Consigliere Laffranco ha facoltà di relazionare per conto della minoranza.

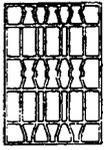
**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** Anch'io non sarò molto prolisso. Debbo dire subito che noi abbiamo espresso un voto di astensione per un motivo essenziale: perché riteniamo che affrontare un tema, una questione, una problematica significativa ed importante per l'economia umbra come quella relativa alle acque minerali e termali soltanto con la istituzione di un nuovo diritto (quello relativo allo sfruttamento delle acque minerali cui faceva riferimento il collega Brozzi, che ora viene attribuito quanto a potestà alle Regioni a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale) ci pare un modo di affrontare le cose riduttivo ed incompleto. In sostanza, sembra, per essere un po' maliziosi, che lo si affronti soltanto per "fare un po' di cassa". Sapete bene che il precedente canone cosiddetto "di superficie", che peraltro rimane, dava un introito annuale di circa 150-200 milioni, e che attraverso l'istituzione di questi nuovi diritti di utilizzazione potrebbero entrare nelle casse della Regione cifre intorno a 1 miliardo e 200 milioni, 1 miliardo e 300 milioni, 1 miliardo e 500 milioni, con un aumento pari al 500-600-700%.

Ma non è questo tanto il punto, poiché voglio ricordare qui, spezzando un quarto di lancia a favore della Giunta, che in realtà l'Umbria - secondo dei dati che peraltro ho preso da una puntuale relazione del collega Ripa di Meana, che ha di fatto aperto la discussione sull'argomento con una sua proposta di legge -



produce circa 1 miliardo di bottiglie all'anno per una produzione pari 12% di quella nazionale. Se a questo dato si aggiunge quello del fatturato che dà questo tipo di produzione, che è di oltre 300 miliardi all'anno, il fatto che vi sia un canone di utilizzazione di 1 miliardo e 200 milioni, 1 miliardo e 300 milioni all'anno può trovarci non del tutto contrari. Però il problema, come ho avuto modo di spiegare in Commissione, è che l'Umbria è una regione particolarmente ricca di sorgenti di acque minerali di ottima qualità, a detta non solo degli esperti ma soprattutto dei consumatori, che evidentemente vi attingono per il fatto che in ambito alimentare ormai vi è un aumento della commercializzazione dell'acqua minerale anche perché probabilmente l'acqua cosiddetta "del rubinetto" non trova più il favore degli utenti per una qualità non eccelsa, salvo per alcune zone come, per esempio, il centro storico di Perugia, dove ancora si beve acqua decente, mentre nelle periferie si beve dell'acqua "oscena", piena di terra. Debbo dire anche che le nostre preoccupazioni si appuntano inoltre sul fatto che in alcune circostanze la Regione dell'Umbria, negli anni passati, ha dato concessioni o ha riassegnato concessioni ottenendo garanzie più formali che sostanziali sotto il profilo dei piani industriali delle imprese, e si possono essere verificati dei casi di acquisizione di marchi. In Umbria, infatti, vi sono alcuni marchi ormai importanti e significativi, ben introdotti sul mercato, ed acquisizioni di questi marchi sono avvenute magari ai fini di una concorrenza che non potremmo definire pienamente leale, ma solo per evitare che quote di mercato potessero essere assorbite da imprese umbre. Allora l'aver affrontato la questione - posta intelligentemente dal collega Ripa di Meana - da parte della Giunta soltanto attraverso l'istituzione di un nuovo canone è indubbiamente un modo di fare che dobbiamo e siamo costretti a definire riduttivo.

Ad esempio, noi, come gruppo di Alleanza Nazionale, nella precedente legislatura, avevamo presentato una proposta che mi permetto di definire, non avendola neanche fatta io, intelligente, relativa alla costituzione di un Consorzio umbro delle acque minerali che valorizzasse indubbiamente il patrimonio delle sorgenti umbre, che immettesse un proprio marchio sul mercato innestando un circuito virtuoso tra soggetti pubblici e soggetti privati, che evitasse il rischio, che secondo noi potrebbe quasi già verificarsi, di una concentrazione speculativa di concessioni umbre acquisite al solo scopo di impedire una presenza concorrenziale sul mercato nazionale, che favorisse, e questo è un ulteriore punto che ci interessa, anche un turismo termale, perché è evidente che le due questioni sono strettamente connesse. Infatti, se vi fosse un



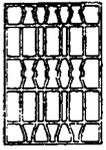
piano regionale che coinvolgesse adeguatamente soggetti pubblici e privati, si potrebbero trarre dall'azione promozionale del mercato alimentare dei benefici relativamente al mercato termale.

Per tutte queste questioni non possiamo evidentemente dare il via libera a questo provvedimento approvato dalla maggioranza in Commissione, salvo che da parte dei colleghi Consiglieri vi fosse la sensibilità di accogliere un ordine del giorno che ci accingiamo a presentare e che contiene parecchie delle osservazioni che ho avuto modo, sia pur brevemente, di spiegare, unitamente ad una ultima che ora introdurrò onde evitare di dover intervenire di nuovo per spiegare l'ordine del giorno. A nostro avviso sarebbe assolutamente importante che una parte significativa - io l'ho individuata nel 75%, ma potremmo scendere anche al 50% - dei proventi derivanti dall'eventuale nuovo canone di utilizzazione fosse orientata alla promozione delle iniziative che io ho citato, cioè alla costituzione del Consorzio umbro, alla valorizzazione del patrimonio termale e quindi del turismo termale. Riteniamo, cioè, che sarebbe assai sbagliato semplicemente istituire un canone senza utilizzare le risorse provenienti da questo settore per attività che potrebbero valorizzarlo. Non vorremmo che si prendesse 1 miliardo e 200-300-400 milioni dalle concessioni relative all'utilizzazione di acque minerali e si spendessero magari - voglio fare un esempio che sicuramente ai colleghi della maggioranza piacerà - per pagare i soliti cinque consulenti per altre questioni, ma che si utilizzassero questi denari provenienti dalla utilizzazione delle acque minerali per la valorizzazione del patrimonio delle acque minerali, del turismo termale e per la costituzione di un Consorzio umbro delle acque minerali.

Concludo ribadendo che in caso di mancato accoglimento di questo ordine del giorno, che poi avremo modo di presentare alla Presidenza e sul quale chiederemo di esprimersi ai colleghi Consiglieri, non potremmo che mantenere la nostra astensione, ovvero, a seconda del seguito del dibattito, votare a favore o contro un provvedimento che in questo momento ci appare comunque insufficiente per affrontare la complessa tematica della coltivazione ed utilizzazione delle acque minerali.

**PRESIDENTE.** E' aperta la discussione generale. Consigliere Ripa di Meana, prego.

**RIPA DI MEANA.** Esprimo subito il mio accordo e anche con un sentimento di particolare apprezzamento per il lavoro che la Giunta ha riservato ad una questione che, sì, mi sta a cuore, e che



avevo, appunto, in via preliminare, evocato con una mia proposta di legge presentata il 25 settembre del 2000. La soluzione trovata esaurisce ed interpreta perfettamente la mia proposta, che quindi in questa circostanza ritiro formalmente dalla discussione.

Ma, Presidente, mi permetta ancora di osservare che questa situazione sana non solo un paradosso, cioè il prelievo gratuito di un bene comune, di un bene pubblico, che ha invece un destino commerciale e un ritorno quindi di profitto privato, ma anche una situazione di arretratezza in materia di concessioni. Si tratta di una previsione relativa alle superfici che risale al lontano 1927 e di una legge regionale di 15 anni fa, del 1987. Quindi, è stato giusto aggiornare e riponderare quanto si può ricavare dagli atti di concessione, e, finalmente, considerare il bene pubblico per quello che è, e quindi riconoscergli una lira al litro, che, ricordo, finora non gravava sui gestori e sui concessionari, che finivano per avere solo uno 0,1% del fatturato per quanto riguarda i tributi concessori.

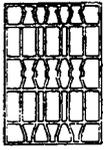
Ho ascoltato con piacere, lunedì e martedì, il dibattito del DAP, quando, sia pure fugacemente, si è ricordato che questo cespite è indicato, in modo ancora contabile e non altro, nelle prospettive positive di quel documento, cioè nelle maggiori entrate. E' una delle poche, sicure, maggiori entrate.

Per concludere, vengo al punto sollevato dal collega Laffranco: la destinazione di questo miliardo per attività di promozione relativa alle acque minerali umbre ma anche al termalismo umbro. Mi sembra un'idea degna di attenzione e, una volta esaminato il testo di tale emendamento, anche se il testo corrisponde in modo nitido a questo proposito, forse di sostegno da parte dei colleghi Consiglieri. Sono molto interessato ad esaminare la proposta stessa e su questo mi regolerò per il voto relativo a tale emendamento. La ringrazio.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Il Consigliere Crescimbeni ha chiesto di intervenire; ne ha facoltà.

**CRESCIMBENI.** Prendo l'occasione di intervenire dall'intervento fatto dal Consigliere Laffranco per fare alcune doverose puntualizzazioni in ordine ad alcuni aspetti emblematici delle acque minerali dell'Umbria.

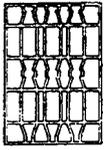
Un altro rischio di dispersione di questo patrimonio, o meglio di non adeguata valorizzazione delle nostre risorse termali, è dato anche dall'acquisto dei marchi da parte di società non umbre; è il caso accaduto a



Sangemini, già tante volte discusso con l'Assessore Monelli, laddove un grosso gruppo industriale del nord lombardo ha acquistato la società acquistando così anche il marchio. Procedendo in questo modo, pur presentando il gruppo a tutt'oggi un piano industriale significativo e che merita senz'altro la massima attenzione, si corrono dei rischi in ordine ai quali bisogna attuare delle norme di prevenzione. In questo senso anch'io mi lamento del fatto che questa legge, che sembrava dovesse affrontare il problema della termalità in Umbria, in effetti bussa solamente a cassa ed aumenta i canoni di sfruttamento delle acque minerali con un provvedimento necessario sicuramente, ma del tutto inadeguato. Il rischio che si corre, rimanendo all'esempio della Sangemini, è che una volta acquistato il marchio, in Lombardia, a Brescia, si fabbrichino prodotti Sangemini con acque non Sangemini ma commercializzati con questo marchio. Si corre cioè un rischio di dispersione di una ricchezza ed anche di un nome che rappresenta in questo caso un territorio, che rappresenta un prodotto naturale come le acque minerali di Sangemini. Altri rischi connessi a questo tipo di operazioni sono che tutta la logistica della società venga trasferita altrove, lontana dalla località umbra, e naturalmente con perdita di posti di lavoro e quindi di ricchezza, di dinamismo, di strategie che possano essere meglio elaborate in sede locale che non in Lombardia.

Parliamo spesso dei rischi delle multinazionali, ma dobbiamo stare attenti anche ad operazioni apparentemente di minor calibro che si svolgono all'interno del territorio nazionale e che tendono a depauperare l'Umbria di risorse naturalistiche, di prodotti che abbiamo solo per "grazia di Dio" e dei quali non abbiamo nessun merito; se li abbiamo, abbiamo il diritto e il dovere di valorizzarli senza che ci sia per noi un adeguato ritorno.

L'acquisto dei marchi delle acque minerali è un problema che va posto. Poi, queste società, magari, chiedono anticipatamente il rinnovo delle concessioni per far accrescere il valore della società stessa, e le società, come tutti ben sappiamo, stanno sempre sul mercato e possono essere a loro volta rivendute a gruppi anche più grandi, anche a multinazionali, con buona pace degli interessi del territorio umbro, in questo caso del territorio sangeminese, e dei lavoratori che in detta località e in detta impresa svolgono ormai da epoca lontanissima la propria attività - alcune centinaia di famiglie di quel territorio gravitano intorno a questa azienda.



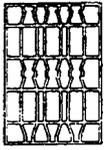
Ho citato questo fatto solo come titolo di esempio, perché un patrimonio di tale ricchezza non solo non viene adeguatamente valorizzato, ma addirittura è a rischio di dispersione in più ampi contesti nazionali e magari internazionali.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Crescimbeni. Se non vi sono altri interventi, chiedo alla Giunta regionale se intende intervenire. Intanto do atto al Consiglio regionale che è stato presentato entro i termini della discussione generale un ordine del giorno a firma del Consigliere Laffranco.

Prego, Assessore Monelli.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Farò anch'io alcune veloci considerazioni, precisando alcuni aspetti. Questo è un provvedimento che ha avuto un percorso lungo, partecipato, approfondito, che ha visto più volte un confronto dell'Assessorato con i rappresentanti delle imprese e non solo. Abbiamo fatto, grazie anche alla proposta di legge del Consigliere Ripa di Meana, ulteriori incontri sia sulla stessa proposta del Consigliere Ripa di Meana, che sulla proposta della Giunta. Perciò diciamo che siamo arrivati ad oggi con un provvedimento che è stato messo nelle condizioni di essere compreso, confrontato, analizzato, che ha saputo ricevere apprezzamenti ma anche rilievi e critiche. Alla fine di questo percorso sento di poter dire che politicamente c'è una larga condivisione, non solo dei Consiglieri regionali, ma anche delle imprese, che comprendono che la necessità dell'Umbria è non tanto e non solo quella di fare cassa.

Apprezzo e condivido anche l'impostazione del Consigliere Carlo Ripa di Meana. Noi siamo di fronte ad una risorsa e ad un patrimonio che va utilizzato e va anche sfruttato, ma con una capacità e una logica di preventiva tutela e valorizzazione sia della risorsa acqua che del territorio. Penso che il nostro provvedimento stia all'interno di questa cornice, e per questo abbiamo agito informandolo sia sul canone di superficie che sul canone sull'acqua, tenendo conto che insieme al contributo economico, soprattutto nelle prossime settimane e mesi, vorremmo individuare un percorso di indirizzo programmatico e programmatico che tenga conto di questi aspetti. Penso che sia giusto da parte mia sottolineare che le stesse imprese si rendono conto oggi che è necessario e importante avere questo approccio, e dentro questo approccio credo che siamo nella direzione giusta, perché vorremmo trasformare questa



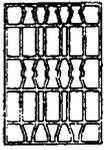
impostazione di sviluppo sostenibile (come io tendo a precisare) in elementi concreti che sempre più informino gli atti e le azioni della Giunta, oltre che il dibattito dello stesso Consiglio regionale, perché stiamo discutendo di un patrimonio collettivo che fa parte integrante della nostra qualificazione ambientale e anche, aggiungo io, culturale.

Nasce da qui l'esigenza di tenere in capo tutti e due i provvedimenti: pensare ad un tributo economico sullo sfruttamento dell'acqua e ritoccare anche il canone di superficie, perché il canone di superficie consente a colui che sfrutta l'acqua di avere a disposizione un territorio molto più vasto e che consegna in capo alla Regione l'obbligo di azioni che tutelino quel territorio. Quindi, sentiamo di aver bisogno di un atto di programmazione che non pensi solamente alla questione economica, ma abbia anche questa ambizione.

Credo che il tributo che abbiamo stabilito (1 lira sull'utilizzato) valorizzi l'idea che stiamo parlando di una risorsa che va considerata tale; in questo provvedimento non c'è esclusivamente l'idea di un prelievo, ma c'è una logica molto più ampia, molto più approfondita. Da questo punto di vista potremmo dire che, in conseguenza di questa riflessione, ci siamo posti anche un altro obiettivo: abbiamo detto come attraverso questo provvedimento potevamo andare incontro ad elementi di 'esemplificazione' fiscale e burocratica, tanto che ci siamo preoccupati, ovviamente per quello che potevamo fare, di semplificare al massimo, per esempio, una serie di chiamate che rappresentavano anche un esborso economico per le imprese; le abbiamo tolte, perché riteniamo che non è attraverso quei passaggi e quegli strumenti che dobbiamo premere in termini burocratici ed economici sulle imprese. Abbiamo semplificato tutto quello che era possibile semplificare per riportare l'elemento economico esclusivamente sul tributo, pigiando su quel tasto, come, da quello che sappiamo noi, si sta facendo in tutte le regioni d'Italia.

D'altronde, un meccanismo economico che prendesse in considerazione una cifra al di sotto della lira sarebbe difficilmente comprensibile; veniamo da una situazione in cui, rispetto al miliardo e oltre di lire commercializzate in questa nostra regione, avevamo ad un ritorno economico per la Regione dell'Umbria non più comprensibile, dato anche il quadro dell'evoluzione legislativa che c'è stata, che consegnava in capo alla Regione l'azione.

Insomma, penso che abbiamo immesso un percorso di qualificazione che chiama e impegna la Giunta anche ad ulteriori atti, di cui sentivo informati anche gli interventi sia del relatore Consigliere Brozzi, che



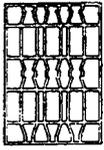
della minoranza, che dello stesso Consigliere Carlo Ripa di Meana. Vorremmo che questo fosse uno dei punti da cui, da qui in avanti, facessimo derivare ulteriori azioni di indirizzo programmatico.

L'altro aspetto è che dovremmo essere in condizioni di comprendere - e questo secondo me lo comprendono anche le imprese - che dobbiamo semplificare la vita anche alla Regione, nel senso che vorremmo essere sempre meno degli "007" fiscali, adibiti a controlli di fatture o quant'altro che consentono alla Regione di comprendere qual è il movimento economico complessivo. Vorremmo invece mettere in capo alla Giunta regionale, al Consiglio regionale, alla Regione dell'Umbria atti ed azioni che consentano, attraverso percorsi semplificativi, di ottenere il massimo tutelando e rispettando l'ambiente e non incidendo in maniera pesante sui conti e sulla gestione delle imprese. Da questo punto di vista, per esempio, rispetto all'utilizzato, c'è un problema che impegna le imprese: per non sentirsi gravati oltre misura da un punto di vista economico rispetto all'utilizzato, noi sappiamo, così come le imprese, che è possibile introdurre con azioni di innovazione tecnologica elementi di razionalizzazione che consentano alle imprese di utilizzare al meglio la quantità di acqua prelevata per il risciacquo o per altre attività. Ciò consentirebbe anche una valorizzazione più forte di quella che è - e dobbiamo viverla così non solo noi ma anche le imprese - un patrimonio che va utilizzato al meglio. In questa ottica si comprende l'azione sulla concessione di superficie e l'azione economica messa in campo attraverso la lira sul litro utilizzato.

E ritengo che avendo la legge al proprio interno l'idea, com'era normale, che tutti gli anni possiamo valutare, considerare, esprimere dei giudizi ed anche eventualmente formulare delle azioni che possano portare anche a dei cambiamenti, ciò sia un ulteriore elemento di tutela. Noi, evidentemente, ribadendo la nostra sacra autonomia rispetto al complesso delle altre regioni, sappiamo e abbiamo voluto mettere in carico a noi, com'era giusto che fosse perché era anche dovuto e riconosciuto nei nostri confronti, che possiamo e dobbiamo, nella nostra autonomia, correlarci anche con quanto di diverso dovrebbe accadere all'interno del paese.

Sappiamo anche che questo tributo non graverà in maniera forte sulle imprese e che ha tutte le caratteristiche per non gravare neanche sui consumatori. Anzi, credo che abbiamo fatto un'azione che da questo punto di vista induce a questo ragionamento.

La Giunta ha poi inteso prevede all'interno del proprio provvedimento una differenziazione tra vetro e plastica. Le imprese ci hanno ricordato che sulla plastica insiste già un meccanismo economico che

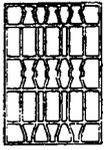


valorizza il fatto che è un rifiuto che crea qualche problema all'ambiente. Noi abbiamo voluto emanare questo provvedimento, all'interno del quale c'è anche questa differenziazione di tributo, perché riteniamo che da un punto di vista culturale ed ambientale, per quello che è in capo a noi, volevamo lanciare un ulteriore segnale, e cioè dire che tutti coloro che adoperano la plastica devono pagare una lira al litro, mentre coloro che adoperano il vetro, che ha un impatto ambientale molto minore, devono pagare 0,5 lire. Questo punto ha un indirizzo culturale ed ambientale facilmente comprensibile, che si spiega attraverso questa riflessione.

Un altro aspetto è che siamo convinti che nel corso dei prossimi mesi dovremmo essere in grado di fare un ragionamento ancora più strategico, per esempio considerando l'ipotesi e la possibilità di fare in modo che si possa attuare una forma di progressività di prelievo, individuando fasce e topologia di produzioni che consentirebbero al Consiglio regionale, alla Giunta regionale, alla Regione dell'Umbria di avere in capo un provvedimento che informato così rappresenterebbe anche un senso di innovazione. Credo che sia giusto riflettere sul fatto che ci potremmo fin da adesso impegnare a fare una riflessione anche da questo punto di vista, evidentemente concertandola con tutti i soggetti preposti al confronto su questo tema, che consentirà eventualmente alla Giunta, nei prossimi mesi, di approfondire fino in fondo la corposità della finalizzazione complessiva di questo provvedimento. Insisto: in questa fase è improprio considerare questo provvedimento come unicamente mirato a "fare cassa", perché abbiamo avuto e abbiamo un altro tipo di ambizione: con questo provvedimento, in questa fase, la Regione dell'Umbria si allinea complessivamente alla titolarità legislativa che ha ed emana un provvedimento che secondo me dà risposte a vari aspetti che erano aperti e per il momento mette in condizioni l'Umbria di avere una produzione legislativa che rappresenta il raggiungimento di un punto qualitativo che secondo me consente a questa comunità regionale di fare un passo avanti rispetto al punto in cui attualmente è.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi da parte dei relatori, passiamo alla lettura dell'articolato...

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** Presidente, vorrei dire che rinuncio alla replica perché non sono emersi elementi nuovi rispetto all'approfondita discussione fatta nel corso delle Commissioni e delle



audizioni. Però gradirei capire qual è il parere del Relatore di maggioranza e della Giunta sul nostro ordine del giorno, perché da questo, come dicevo, faccio umilmente dipendere il nostro atteggiamento di voto.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Brozzi.

**BROZZI, Relatore di maggioranza.** Il problema è questo: l'ordine del giorno così presentato ha alcune rigidità che non ci consentono di sostenerlo. Se mentre si procede con l'articolato ne vogliamo discutere un momento, il nostro consenso c'è. Al momento, avendo alcuni punti molto vincolanti, non è possibile votarlo.

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** Presidente, possiamo sospendere due minuti o possiamo discuterne nel corso della lettura dell'articolato?

**PRESIDENTE.** Io devo procedere alla lettura dell'articolato. Se viene fatta una formale richiesta di sospensione, non posso che metterla ai voti.

Prego, Consigliere Ripa di Meana.

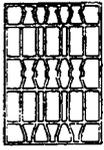
**RIPA DI MEANA.** Penso che due o tre minuti saranno ben spesi se si riesce a trovare un terreno comune, perché è una materia molto interessante.

**PRESIDENTE.** C'è una proposta da parte del Consigliere Ripa di Meana di sospendere il Consiglio regionale per cinque minuti.

Poiché non ci sono interventi contrari, sospendo il Consiglio, che riprenderà alle ore 12.01.

*La seduta è sospesa alle ore 11.56.*

*La seduta riprende alle ore 12.03.*



**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, riprendiamo il Consiglio.

**LAFFRANCO, Relatore di minoranza.** Al termine di una rapida consultazione, il sottoscritto, il collega Relatore di maggioranza e gli altri colleghi, in particolare il Consigliere Ripa di Meana, ma anche il rappresentante della Giunta, abbiamo raggiunto un'intesa sull'ordine del giorno, con alcune modifiche che poi in fase di votazione il Presidente leggerà. Quindi, per conto nostro, ci dichiariamo soddisfatti e potremmo votare a favore dell'intero provvedimento.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla lettura dell'articolato, se non ci sono altri interventi.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 1.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.*

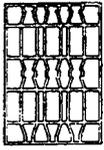
**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 3.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art.4.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 4.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 5.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.*

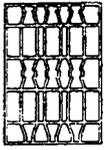
**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 6.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 7.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'ordine del giorno così come è stato emendato, sostitutivo dell'ordine del giorno presentato dal Consigliere Laffranco, firmato da Brozzi, Laffranco, Ripa di Meana ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'intera legge.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Oggetto N. 9**

**Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale denominata “Agenzia Umbria Ricerche” - Elezione del Presidente e del Comitato scientifico-istituzionale - Artt. 13 e 8 della L.R. 27.3.2000 n. 30.**

**Relazione della I Commissione Consiliare**

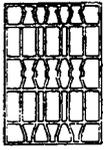
**Relatore Consigliere Bottini**

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE**

**ATTI NN. 496 E 496/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bottini.

**BOTTINI, Relatore.** La legge 27 marzo 2000 n. 30, istitutiva dell'Agenzia “Umbria Ricerche”, prevede quali organi dell'Agenzia il Presidente, il Comitato scientifico-istituzionale ed il Revisore dei Conti.



Ai sensi dell'art. 13 della legge suddetta, il Presidente dell'Agenzia è nominato dal Presidente della Giunta regionale con proprio decreto, su conforme deliberazione del Consiglio regionale adottata sulla base della proposta avanzata dal Presidente della Giunta, pervenuta successivamente alla formulazione da parte della I Commissione Consiliare del parere istruttorio sull'atto.

Ai sensi dell'art. 8 della medesima legge, il Comitato scientifico-istituzionale è composto dal Presidente dell'Agenzia e dai 6 membri esperti in ricerche e programmazione, di cui 2 designati dalla Federazione regionale delle Autonomie Locali, 2 designati dall'Università degli Studi, 2 designati dalle parti sociali.

In merito al punto a), la Federazione dell'Associazione delle Autonomie Locali, mediante nota scritta allegata al presente atto, ha indicato nella persona della sig.ra Katuscia Marini e del sig. Rocchini Antonio gli esperti in ricerca e programmazione di propria competenza, ai fini dell'elezione da parte del Consiglio regionale.

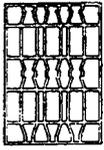
Al punto b), l'Università degli Studi, con nota scritta allegata, ha indicato il prof. Pier Luigi Grasselli e la prof.ssa Elvira Lussana per essere eletti dal Consiglio regionale in seno al Comitato scientifico suddetto.

Al punto c), "Designazione di competenza delle parti sociali", l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, in considerazione dell'indeterminatezza dell'espressione "parti sociali", ha ritenuto di individuare un elenco di soggetti che costituiscono le parti sociali, ai quali richiedere la designazione degli esperti. I soggetti individuati dall'Ufficio di Presidenza che hanno indicato il proprio nominativo ai fini dell'elezione predetta sono riportati negli allegati c) al presente atto.

A questo proposito, si precisa che nella scelta dei due esperti designati dalle parti sociali si esplica la discrezionalità del Consiglio, per cui nella fattispecie l'elezione avviene con voto limitato ad uno.

La I Commissione, nella seduta del 10 ottobre u.s., ha esaminato tale atto, ha espresso parere favorevole all'unanimità, corredato della proposta di nominativo nel frattempo sopraggiunta da parte del Presidente per la Presidenza dell'Agenzia.

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione. Prego, Consigliere Ripa di Meana.



**RIPA DI MEANA.** Vorrei chiedere al relatore ed ai colleghi se non è il caso di conoscere meglio il profilo e la qualificazione del candidato Presidente; per molti, almeno per me, non è al momento un'informazione di cui dispongo.

**PRESIDENTE.** Posso darle solo questa comunicazione: il Presidente indicato dalla Presidente della Giunta regionale è la dott.ssa Cecilia Cristofori, attuale Presidente dell'IRRES. Così mi scrive la Presidente della Giunta regionale: "Ai fini dell'adozione della deliberazione del Consiglio regionale di cui all'art. 13, comma 1, della legge regionale 27/3/2000 n. 30, si propone per l'incarico di Presidente dell'Agenzia "Umbria Ricerche" la dott.ssa Cecilia Cristofori. Si ricorda che sulla base della suddetta deliberazione consiliare, ai sensi dell'art 7 della medesima legge, il Presidente dell'Agenzia sarà nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale".

Bisogna procedere a due votazioni. Allo stato degli atti, non c'è numero legale, per cui sospendo il Consiglio; entro venti minuti verificherò se si è ricostituito il numero legale.

*La seduta è sospesa alle ore 12.14.*

*La seduta riprende alle ore 12.22.*

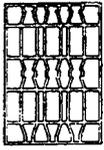
**PRESIDENTE.** Essendosi formato di nuovo il numero legale, riprendiamo la votazione. Prego il Segretario Fasolo ed il Consigliere Zaffini di procedere ad insediare il seggio elettorale.

*Si procede alle operazioni di voto ed all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Comunico i risultati: presenti 18, votanti 18, schede bianche 5; ha ottenuto voti Cristofori Cecilia, 13. Per cui risulta eletta Presidente Cristofori Cecilia.

Si procede ora alla votazione dei 2 membri, con voto limitato ad uno.

*Si procede alle operazioni di voto e all'appello nominale dei Consiglieri regionali.*



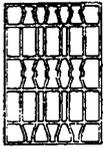
**PRESIDENTE.** Comunico i risultati della votazione: presenti e votanti 20, schede bianche 2; hanno ottenuto voti: Pompei 8, Favini 7, Vertullo 2, Piano 1. Risultano pertanto eletti Pompei e Favini.

Colleghi Consiglieri, avrei una proposta sul proseguimento dei lavori, essendo arrivati alle ore 12.34... La Presidente Lorenzetti ha chiesto di intervenire; prego.

**LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale.** Ho chiesto di intervenire, Presidente, innanzitutto per formulare gli auguri, perché l'altra volta non abbiamo avuto la possibilità, pensando di vederci tutti oggi, di formulare gli auguri di buon Natale e di un buon inizio dell'anno nuovo per tutti noi e per le nostre famiglie.

Questo è un augurio sincero perché, comunque, nei diversi ruoli e con diverse collocazioni politiche, siamo gente che fatica, che ci crede, quindi il nostro è un lavoro serio; il senso delle istituzioni ed il senso dello Stato che qui c'è, e che in altri luoghi è difficile riscontrare, credo che sia un grande patrimonio comune da tenere sempre come un bene prezioso per tutti noi, perché è la tela su cui poi le diverse opinioni possono confrontarsi e costruire le soluzioni. Questo è il primo motivo per cui ho chiesto la parola; quindi un saluto ed un augurio sincero al Presidente Liviantoni, all'Ufficio di Presidenza, a tutti i Consiglieri, a tutti i funzionari ed ai lavoratori del Consiglio regionale.

Ho chiesto la parola anche per un ringraziamento formale che voglio fare al Consiglio regionale tutto - quindi, evidentemente, prima di tutto all'Ufficio di Presidenza che governa il Consiglio, al Direttore, ai lavoratori ed ai dipendenti del Consiglio regionale - per la bellissima figura... permettetemi di dire così, anche se non vorrei apparire provinciale. In ogni caso, i Presidenti delle Regioni - che abbiamo ospitato in questo palazzo, nella sede del Consiglio regionale, ed alla Sala Brugnoli per la due giorni di discussione e di confronto sui temi della sanità e su altre questioni - hanno trovato l'organizzazione del Consiglio regionale eccellente. Quindi va da parte mia un grande ringraziamento per questa accoglienza. Quando si devono dire le cose che non vanno, bisogna dirle con altrettanta sincerità, ma davvero vi posso assicurare che gli altri Presidenti... Il Presidente Ghigo ha chiesto anche informazioni su chi avesse fatto alcune cose che ha visto dentro il palazzo; l'accoglienza e la professionalità con cui la due giorni è andata avanti credo che siano merito ed onore del Consiglio, quindi nostro, di umbri.



Credo anche che l'accoglienza, la tranquillità e la serenità con cui abbiamo lavorato abbiano contribuito a farci portare a casa un ottimo risultato, che è quello di cui discutevamo durante il DAP, salvo il Presidente Storace che ieri, in sede unificata, ha fatto "una botta da matto" - permettetemi di dirla così, poi la spiegheremo successivamente - però il senso del mio intervento era anche per ringraziare davvero, formalmente...

**ZAFFINI.** *(Fuori microfono)*...

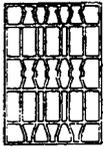
**LORENZETTI,** *Presidente della Giunta regionale.* È così. Se vuoi, la spiego formalmente; ci sono i verbali della Conferenza Stato-Regioni che stanno lì a testimoniare perché "la botta" è stata da matto; persino Tremonti, La Loggia ed altri sono stati visibilmente imbarazzati, e qualcosa è anche sui giornali di oggi, anche in modo abbastanza pesante.

Però, a parte questo, davvero volevo ringraziare tutti per come abbiamo mostrato l'Umbria in questi due giorni a tutti i Presidenti. Grazie, ed ancora tanti auguri.

**PRESIDENTE.** Ringrazio veramente di cuore la Presidente della Giunta regionale; voglio rassicurarla di avere rappresentato ieri, quando abbiamo fatto gli auguri al personale, di aver trasmesso a tutto il personale del Consiglio regionale gli apprezzamenti che la Presidente della Giunta regionale ha ricevuto nella Conferenza dei Presidenti. Credo che questo faccia onore all'Umbria, ad un lungo lavoro che non è di questi giorni, ma che credo sia nella consuetudine di questo Consiglio regionale e della Regione.

Voglio anch'io esprimere alla Presidente della Giunta regionale e a voi tutti Consiglieri regionali gli auguri di buone feste, insieme ad una proposta che faccio, essendo arrivati alle 12.40, di sospendere qui i lavori del Consiglio, se siamo d'accordo, per ritrovarci subito dopo le feste con un'iniziativa che la Presidente della Giunta, insieme all'Ufficio di Presidenza e insieme all'ANCI, ha inteso promuovere: far convocare il 14 gennaio il Consiglio regionale e tutte le assemblee legislative dell'Umbria sul tema della pace fra Israele e Palestina, in previsione della venuta del Papa ad Assisi, per dare cioè un contributo non solo di dibattito, ma anche concreto all'iniziativa di pace presente in Umbria.

Quindi fermerei qui i lavori, se non ci sono osservazioni contrarie. Prego, Consigliere Ripa Di Meana.



**RIPA DI MEANA.** Prima di tutto, Presidente, mi associo come Consigliere alle sue parole ed a quelle, ugualmente molto gradite, della Presidente Lorenzetti.

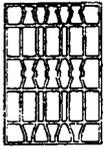
Ho una sola questione che vorrei in qualche modo garantita: lei sa che da settembre ho presentato una richiesta di trattazione immediata di una mozione relativa ai problemi che si pongono in materia di protezione dall'esposizione a campi elettromagnetici. La ragione dell'urgenza è nota a ciascuno, quindi non vi rubo del tempo. Osservo che un'auspicata decisione della Giunta di preparare quanto prima una misura "tampono" avrebbe un grande effetto su una serie di situazioni aperte e difficili disseminate in tutta la regione. Vorrei sapere se questo aggiornamento dei lavori può trovare da parte della Giunta un impegno ad affrontare questo tema nella primissima parte dei lavori della prossima riunione del Consiglio regionale nel 2002, perché è veramente una questione molto sentita. Mi rivolgo alla Presidente ed al Vice Presidente, che ne hanno piena consapevolezza.

**PRESIDENTE.** Credo che, per quanto riguarda il Consiglio, non ci siano problemi, perché è tra le prime mozioni che devono essere trattate. Per quanto riguarda l'azione della Giunta, ovviamente non sono io che posso rispondere, ma la Giunta regionale. Non so se l'Assessore Monelli vuole dire qualcosa.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Credo che la Giunta, al di là della formalità del momento, possa impegnarsi assolutamente...

**VINTI.** Scusi, Presidente, cosa sta succedendo?

**PRESIDENTE.** Sta succedendo che, rispetto alla mia proposta di sospendere qui la trattazione dell'ordine del giorno, il Consigliere Ripa Di Meana ha chiesto chiarimenti alla Giunta regionale ed al Presidente se una mozione che è stata presentata da molto tempo può essere trattata nei primi mesi dell'anno. Ho detto che, per quanto riguarda il Consiglio regionale, non ci sono problemi, in quanto è già condiviso dai capigruppo di trattare questa mozione, è presente nell'ordine del giorno di seduta; non so se la Giunta regionale intende farlo. Prego, la parola alla Giunta regionale.



**MONELLI**, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Semplicemente ribadisco che l'intera Giunta sente con forza questo problema; quindi credo che, da parte della Giunta, non ci sia problema a fare in modo che nella prima seduta utile, alla prossima convocazione, possa essere messo in discussione il testo per ovviare a questo problema.

**PRESIDENTE**. Consigliere Vinti, prego.

**VINTI**. Io vi faccio gli auguri di buon anno, molto sentitamente; poi domani è anche il mio compleanno...

Sull'ordine dei lavori: non ho capito bene, io ritenevo e ritengo che ci fosse all'ordine del giorno, oggi, una questione che è stata enfatizzata dai mezzi di stampa; c'è stato un impegno straordinario di alcuni gruppi consiliari sulle vicende delle Acciaierie di Terni. Mi sembra di capire che le questioni attinenti le Acciaierie di Terni sono state sopraffatte dagli auguri natalizi, che vorrei rivolgere sentitamente alle maestranze, ai lavoratori, agli operai, ai tecnici e dirigenti delle Acciaierie.

Una scelta di questo genere il Consiglio regionale ovviamente è legittimato ad assumerla, non sono io a metterla in discussione; ma ritengo, visto che qui si avanzano pubblicamente al di fuori dell'Ufficio di Presidenza degli organismi preposti a definire l'ordine del giorno, che nel prossimo Consiglio regionale utile la mozione sull'AST venga trattata al primo punto.

**PRESIDENTE**. Che venga trattata al primo punto era già stato deciso dall'Ufficio di Presidenza. Io mi sono permesso di proporre la sospensione adesso perché, se dovessimo andare a votare una mozione sull'AST senza la presenza del numero legale, sarebbe un segnale gravissimo per l'opinione pubblica regionale. Condivido però le preoccupazioni di Vinti, che sono di tutta la comunità regionale. È già previsto dall'ordine di seduta, lo confermo; potremo assolvere a tutti questi compiti con speditezza all'inizio dell'anno.

Vi ringrazio e rinnovo gli auguri.

*La seduta termina alle 12.46.*